

Article | 02/03/26

MATERIE PRIME STATI UNITI

Iran, rally del petrolio dopo gli attacchi di USA e Israele. Gli scenari per il Golfo Persico

I prezzi del petrolio hanno aperto in rialzo oggi, 2 marzo 2026, dopo gli attacchi di USA e Israele all'Iran nella fine settimana. I mercati del petrolio e del GNL sono esposti a significativi rischi di approvvigionamento.



Energia - Rischi di approvvigionamento nel Golfo Persico dopo gli attacchi di USA e Israele all'Iran

Non sorprende che i mercati petroliferi abbiano aperto in netto rialzo la mattina del 2 marzo, con l'ICE Brent che ha registrato un rialzo iniziale fino al 13%, superando gli 82 dollari al barile. Questo ha portato il mercato nel range che ci aspettavamo dopo gli sviluppi della fine settimana. Forse ancora più sorprendente è che il mercato abbia perso parte di questi guadagni, con un rialzo di appena il 6% al momento della stesura di questo articolo. C'è ancora speranza che si possa trovare una via d'uscita dall'escalation, alla luce delle notizie secondo cui il capo della sicurezza iraniana starebbe spingendo per una ripresa dei colloqui sul nucleare con gli Stati Uniti.

Tuttavia, c'è ancora molta incertezza su come si evolverà la situazione in Medio Oriente. Le ritorsioni iraniane e gli attacchi ai vicini stati del Golfo non fanno che aumentare i rischi per l'approvvigionamento energetico, lasciando la porta aperta a un'ulteriore escalation.

Genera molta preoccupazione l'interruzione dei flussi di petrolio e GNL nello Stretto di Hormuz. I rapporti indicano che diverse navi sono state attaccate, rendendo molti spedizionieri riluttanti a navigare nello stretto a causa dei rischi. Chiaramente, se queste interruzioni persisteranno, i prezzi potrebbero aumentare ulteriormente.

Sui mercati petroliferi, assistiamo anche a un rafforzamento dei distillati medi. La raffinazione del gasolio ICE è balzata oltre i 30 dollari al barile dai circa 27 dollari al barile di venerdì, mentre si addensano le preoccupazioni relative ai flussi di prodotti raffinati provenienti dal Golfo Persico. La regione esporta circa 6 milioni di barili al giorno di prodotti raffinati. E questa non è l'unica preoccupazione. Se i flussi di petrolio greggio dal Golfo Persico dovessero subire interruzioni per periodi prolungati, le raffinerie di altre regioni potrebbero dover ridurre i loro tassi di produzione, con un'ulteriore contrazione dei mercati dei raffinati.

Per i mercati del gas, l'impatto reale si avrà sui prezzi del GNL in Europa e in Asia. Circa il 20% dell'offerta globale di GNL è a rischio, lasciando ampio margine di rialzo per i prezzi del gas in Europa. Andiamo verso la fine dell'inverno e le riserve sono piene solo al 30% o meno della propria capacità. Anche per questo il mercato è teso. Considerate le potenziali interruzioni provenienti dal Golfo Persico, potremmo assistere a una maggiore concorrenza tra Europa e Asia per le forniture alternative. Sebbene si sia registrato un aumento della capacità di esportazione di GNL che dovrebbe incrementare ancora in futuro, in particolare dagli Stati Uniti, difficilmente i mancati approvvigionamenti dal Golfo Persico verranno compensati in tempo.

Metalli – L'escalation in Iran rafforza l'attrattiva dell'oro come bene rifugio

Oggi, lunedì 2 marzo, l'oro ha ripreso a salire. Incisiva la riapertura dei mercati in seguito all'escalation del fine settimana tra Stati Uniti, Israele e Iran. Le rinnovate tensioni iniettano un nuovo premio al rischio geopolitico in un momento in cui il posizionamento degli investitori guardava già al rialzo. Ciò rafforza il ruolo dell'oro come copertura privilegiata. È probabile che l'andamento dei prezzi a breve termine rimanga guidato dalle notizie e quindi caratterizzato da una volatilità elevata.

Se i prezzi del greggio più elevati aumentano le aspettative di inflazione, mentre i rischi per la crescita sono orientati al rialzo, è probabile che i rendimenti reali rimangano contenuti e sostengano l'oro. Un dollaro più forte, tuttavia, potrebbe rallentare il ritmo dei guadagni.

Un ulteriore ampliamento del conflitto agli altri Paesi della regione, o un'interruzione delle forniture energetiche stimolerebbero l'oro attraverso l'aumento dei prezzi del petrolio, l'aumento delle aspettative di inflazione e il contenimento dei rendimenti reali. Un'incertezza prolungata manterrebbe elevata la volatilità e la domanda di beni rifugio. Al contrario, se le tensioni rimangono contenute e i flussi energetici non subiscono ripercussioni, l'iniziale tendenza all'avversione al rischio dovrebbe attenuarsi con l'attenuarsi del premio al rischio del

petrolio.

Ciò rafforza, anziché modificare, [la narrativa più ampia sull'oro](#). Gli acquisti da parte delle banche centrali rimangono forti e le aspettative di un allentamento delle politiche monetarie entro la fine dell'anno continuano a sostenere il mercato. Anche se le tensioni dovessero stabilizzarsi, questi fattori strutturali suggeriscono che il ribasso dovrebbe essere limitato, con eventuali ribassi probabilmente di lieve entità piuttosto che un'inversione di tendenza.

Autore

Warren Patterson

Head of Commodities Strategy

Warren.Patterson@ing.com

Ewa Manthey

Commodities Strategist

ewa.manthey@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.